

# Changing our world. Orti e musei dell'Università di Perugia verso il Congresso ANMS 2021: bilanci e prospettive

**Cristina Galassi**

Scuola di specializzazione in Beni Storico Artistici, Dipartimento di Lettere - Lingue, Letterature e Civiltà Antiche e Moderne, Università degli Studi di Perugia, Piazza Morlacchi, 11. I-06123 Perugia. E-mail: cristina.galassi@unipg.it

## RIASSUNTO

Il contributo intende evidenziare il ruolo svolto negli anni dal 2014 al 2020 dal Centro di Ateneo per i Musei Scientifici (CAMS) dell'Università degli Studi di Perugia nell'azione di recupero, restauro, conservazione, esposizione e valorizzazione delle raccolte scientifiche di proprietà dell'Ateneo anche in vista della creazione di una cittadinanza attiva, sensibile, scientifica, partecipe e propositiva nel "Changing our world", cioè nel percorso verso la sostenibilità che l'Agenda 2030 indica come non più differibile.

Parole chiave:

patrimonio culturale, comunicazione, coinvolgimento del pubblico, diversità, narrazione.

## ABSTRACT

*Changing our world. Gardens and Museums of the University of Perugia towards the ANMS 2021 Congress: budgets and prospects*

*The contribution intends to highlight the role played in the years from 2014 to 2020 by the University Center for Scientific Museums (CAMS) of the University of Perugia in the recovery, restoration, conservation, display and enhancement of the scientific collections owned by the University also in view of the creation of an active, sensitive, scientific, participatory and proactive citizenship in the "Changing our world", that is, in the path towards sustainability that the 2030 Agenda indicates as no longer postponable.*

Key words:

*cultural heritage, communication, public engagement, diversity, storytelling.*

"Una città, con le sue opere d'arte e il suo buon museo, sta oggi al centro d'una tematica che coinvolge fortemente la costruzione moderna della comunità civica". Così scriveva Andrea Emiliani nella presentazione del volume "Musei e identità. Politica culturale e collettività", a cura di Ivan Karp, Christine Mullen Kreamer e Steven D. Lavine (Emiliani, 1995). I musei universitari non fanno eccezione a questa definizione e contribuiscono in maniera decisiva alla costruzione dell'identità civica degli abitanti della città in cui sono ospitati. Riprendendo il manifesto culturale dell'ANMS, manifesto che esprime i cardinali valoriali, gli indirizzi d'azione e la dimensione etica dell'associazione, i musei scientifici, e in particolare quelli universitari, sono "istituzioni vitali e costruttive al servizio della società, dei cittadini e della cultura umana. Hanno contribuito ad alimentarla, indirizzarla e ispirarla, rinnovandosi e diversificandosi in armonia con i contesti storici e locali". L'ANVUR ha di recente evidenziato la necessità di una più articolata documentazione delle attività dei musei universitari nell'ambito della valutazione della terza missione e il MIUR potrebbe includere presto le strutture museali ai fini dell'assegnazione del Fondo di Funzionamento Ordinario. Inoltre i musei universitari dovranno confrontarsi con le nuove direttive del MiBACT relative all'adozione di livelli minimi di qualità per i musei e i luoghi di cultura e alla costituzione del

Sistema Museale Nazionale. Tutto ciò avviene in un momento in cui anche nel contesto internazionale, rappresentato dalla University Museums and Collections, si sviluppa un vivace dibattito in merito al ruolo dei musei universitari non solo nell'ambito delle comunità accademiche ma anche verso la società civile e sulla relazione tra musei universitari e ranking degli atenei. Dal 2014 al 2020, molto è stato fatto dal Centro di Ateneo per i Musei Scientifici (CAMS) dell'Università degli Studi di Perugia per rivalutare, esporre con criteri museografici corretti ma godibili da una più ampia comunità di cittadini, comunicare lo storico patrimonio dell'Università degli Studi di Perugia e non considerarlo solo in un'ottica celebrativa delle "glorie di famiglia": dall'ampliamento delle raccolte e dei musei aperti (8 in totale), alla riformulazione dello statuto, alla creazione di un sito web (v. sito web 1), alla realizzazione di videoclip e di un volume che ne documenta la ricchezza, alla partecipazione a bandi regionali, nazionali e internazionali, alla creazione di mostre, eventi temporanei, conferenze, seminari, pubblicazioni, iniziative didattiche e formative, inclusive di performance teatrali e ludiche, attività di life drawing sui campioni botanici e animali ma anche sulle copie in gesso della Gipsoteca, anche in vista della creazione di una cittadinanza attiva, sensibile, scientifica, partecipe.

I nostri musei, come tutto il mondo della cultura, si

sono trovati tuttavia, durante il 2020, a fronteggiare situazioni impreviste che hanno richiesto una revisione delle forme di comunicazione con la società. Nonostante la scelta dell'Università di Perugia sia stata quella di non riaprire i musei equiparandoli alle altre strutture universitarie come i dipartimenti, abbiamo continuato a portare avanti i lavori sulle collezioni (catalogazione, studio, restauro e conservazione) e i progetti di nuovi allestimenti, abbiamo continuato nella realizzazione di brevi pillole video di approfondimento su singoli campioni delle raccolte, abbiamo partecipato a progetti multimediali risultati vincitori, fra essi il MAPp, un progetto di cui sono responsabile scientifica per incarico della Fondazione per l'Istruzione Agraria, proprietaria dello straordinario e magnifico complesso museale di San Pietro a Perugia, secondo per quantità e qualità delle opere in esso conservate solo alla Galleria Nazionale dell'Umbria. Si tratta di un progetto innovativo per la città capoluogo, ma anche per il territorio limitrofo di Torgiano e Deruta, che potrà funzionare da apripista per l'intera regione e che ha portato alla creazione di un'app, MaPp MuseiAppPerugia (v. sito web 2), non la solita applicazione descrittiva ma un'applicazione che, oltre a dare informazioni logistiche e sulla sicurezza dei percorsi (7 in totale: arte, arti decorative, scienza e tecnologia, arti e antichi mestieri, case museo, orti e giardini, point of view, con all'interno degli ulteriori percorsi e collegamenti per un totale di 150 opere, 600 fotografie, 60 video e contenuti di approfondimento), fornisce una mappa dei musei della città e di alcune località del territorio limitrofo, attraverso le moderne tecnologie Beacon e GPS, geolocalizzando il visitatore, nel rispetto della privacy, e utilizzando la realtà virtuale e la realtà aumentata (AR Augmented Reality) per raccontare in maniera coinvolgente e immersiva, all'aperto e al chiuso, le principali raccolte di arte, scienza, arti decorative presenti sul territorio, sempre tuttavia in rapporto al tessuto monumentale della città. Perugia con il suo territorio non sarà più meta di visite fugaci, mera appendice alla visita di Assisi, o solo sosta logistica negli spostamenti tra Firenze e Roma, ma sarà vissuta con calma, con ritmi slow, scoperta nei suoi tesori nascosti, nei luoghi antichi dei suoi musei, dei Collegi delle Arti, delle raccolte, siti e luoghi della cultura e della scienza raccontati in modo nuovo e coinvolgente. Diventerà la città slow dei tanti musei e delle tante raccolte narrati con uno storytelling immersivo, ludico e spettacolare che coinvolgerà il territorio e l'ambiente circostante, che ne sarà la magnifica cornice. Lo storytelling, metodologia educativa applicata alla formazione scolastica ma anche alla didattica museale, è una metodologia orientata sull'inclusione partecipativa delle collettività dei fruitori e basata sulla narrazione, che contribuisce all'interpretazione dei contesti attraverso la rievocazione e la costruzione di memorie (Salerno, 2013). Posso affermare che in questi anni (2014-2020) ogni iniziativa, riagganciandomi alle direttive di istituzioni internazionali della cultura e dell'educazione come

l'UNESCO, ci ha visti impegnati a costruire, partendo dalle collezioni universitarie, una cittadinanza attiva, sensibile, responsabile e capace di affrontare sfide previste e impreviste, una nuova cittadinanza scientifica partecipe e propositiva nel "Changing our world", cioè nel percorso verso la sostenibilità che anche l'Agenda 2030 indica come indifferibile. In questo senso ritengo che i musei del CAMS abbiano lavorato pionieristicamente recependo ante litteram le linee guida della Convenzione di Faro prima ancora che la medesima Convenzione venisse approvata, solo a settembre 2020, dal nostro paese.

## LA CONVENZIONE DI FARO

La ratifica della Convenzione di Faro segna un momento fondamentale, quasi rivoluzionario per il nostro ordinamento che riconosce, finalmente, il patrimonio culturale come fattore cruciale per la crescita sostenibile, lo sviluppo umano e la qualità della vita e introduce il diritto al patrimonio culturale e non del patrimonio culturale, come stabilito dalle legge 1089 del 1939, ancora ottocentesca nella sua visione selettiva e legata alla centralità delle "cose". È un testo che amplia le modalità di tutela e valorizzazione, così come è lungimirante la nostra Costituzione, unica al mondo a individuare la tutela del paesaggio e del patrimonio culturale tra i principi fondamentali (l'articolo 9 parla, non a caso, di Repubblica e non di Stato a questo riguardo). La Convenzione afferma "il diritto al patrimonio culturale" da parte dei cittadini e invita i Paesi sottoscrittori a "promuovere azioni per migliorare l'accesso al patrimonio culturale, in particolare per i giovani e le persone svantaggiate". Secondo il FAI, la principale novità è il cambio di visione sul patrimonio culturale. La Convenzione introduce una visione estremamente più ampia dell'eredità culturale, intesa come: "un insieme di risorse ereditate dal passato che le popolazioni identificano, indipendentemente da chi ne detenga la proprietà, come riflesso ed espressione dei loro valori, credenze, conoscenze e tradizioni, in continua evoluzione. Essa comprende tutti gli aspetti dell'ambiente che sono il risultato dell'interazione nel corso del tempo fra le popolazioni e i luoghi", e soprattutto affida uno specifico ruolo e una grande responsabilità alla cosiddetta "comunità di patrimonio", cioè a "un insieme di persone che attribuisce valore ad aspetti specifici del patrimonio culturale, e che desidera, nel quadro di un'azione pubblica, sostenerli e trasmetterli alle generazioni future" (art. 2 lett. b). Prospettive totalmente nuove si aprono per il singolo e per le comunità locali e anche per i musei scientifici e quelli universitari. Si sottolinea che "chiunque da solo o collettivamente ha diritto di contribuire all'arricchimento del patrimonio culturale". Si ribadisce in più modi la necessità della partecipazione democratica dei cittadini "al processo di identificazione, studio, interpretazione, protezione, conservazione e presentazione del patrimonio cultura-

le". Viene quindi ribaltato il punto di vista tradizionale: dell'autorità, spostata dal vertice alla base; dell'oggetto, dall'eccezionale al tutto; dell'importanza, dal valore in sé al valore d'uso e, dunque, dei fini; della promozione, dalla museificazione alla valorizzazione diffusa. La Convenzione segna, in tal modo, il passaggio dal "diritto del patrimonio culturale" (nel quale il nostro Paese ha una lunga e gloriosa tradizione) al "diritto al patrimonio culturale".

È una nozione molto ampia di patrimonio culturale, sia sulla parte materiale che su quella immateriale; un'attenzione alla collettività che lo deve fruire, secondo l'idea di un diritto al patrimonio culturale; la visione di una partecipazione attiva della comunità nel prendersene cura come parte irrinunciabile della stessa identità. La Convenzione di Faro vede i propri partecipanti impegnati nel "riconoscere l'interesse pubblico associato agli elementi dell'eredità culturale, in conformità con la loro importanza per la società; mettere in luce il valore dell'eredità culturale attraverso la sua identificazione, studio, interpretazione, protezione, conservazione e presentazione; assicurare che, nel contesto dell'ordinamento giuridico specifico di ogni Parte, esistano le disposizioni legislative per esercitare il diritto all'eredità culturale; favorire un clima economico e sociale che sostenga la partecipazione alle attività inerenti l'eredità culturale; promuovere la protezione dell'eredità culturale, quale elemento centrale di obiettivi che si rafforzano reciprocamente: lo sviluppo sostenibile, la diversità culturale e la creatività contemporanea", come si legge nell'articolo 5 della Convenzione. Alla base di questi propositi è la convinzione che "chiunque, da solo o collettivamente, ha diritto a trarre beneficio dall'eredità culturale e a contribuire al suo arricchimento; chiunque, da solo o collettivamente, ha la responsabilità di rispettare parimenti la propria e l'altrui eredità culturale e, di conseguenza, l'eredità comune dell'Europa; l'esercizio del diritto all'eredità culturale può essere soggetto soltanto a quelle limitazioni che sono necessarie in una società democratica, per la protezione dell'interesse pubblico e degli altrui diritti e libertà", come sottolineato nell'articolo 4.

Già dal 2005, la Convenzione aveva riconosciuto il patrimonio comune dell'Europa, in tutte le sue forme: come memorie, comprensione, identità, coesione e creatività, ma anche ideali, principi e valori, "derivati dall'esperienza ottenuta grazie al progresso, conflitti passati, che promuovono lo sviluppo di una società pacifica e stabile, fondata sul rispetto per i diritti dell'uomo, la democrazia e lo Stato di diritto". Gli obiettivi della Convenzione sono elencati all'articolo 1, tra essi il principale è il riconoscimento del diritto all'accesso e godimento del patrimonio culturale come inerente al diritto di partecipare alla vita culturale, che è da intendersi come un diritto umano riconosciuto dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo. L'identità culturale di cui parla il testo del trattato deve intendersi come l'insieme del patrimonio culturale condiviso che

è "responsabilità comune" tutelare e conservare e di cui lo Stato deve garantire un uso sostenibile. La Convenzione chiede che sia riconosciuto il carattere identitario dell'eredità culturale anche "nella costruzione di una società pacifica e democratica, nei processi di sviluppo sostenibile e nella promozione della diversità culturale". Non soltanto preservazione della propria identità culturale, la Convenzione richiede il rispetto dell'identità culturale altrui e quindi di quella europea che alle altre è "conseguente".

## IL CAMS: STORIA E FINALITÀ. LA TERZA MISSIONE DELL'UNIVERSITÀ

Facendo sua la definizione che del museo dà l'ICOM, l'International Council of Museums, il CAMS è un'istituzione permanente, senza fini di lucro e al servizio della società, che garantisce la conservazione, la valorizzazione, la promozione e la fruizione pubblica delle collezioni scientifiche, storico-scientifiche e storico-artistiche patrimonio dell'Ateneo di Perugia. Il CAMS trae la sua identità connotante dal patrimonio collezionistico dell'Università, di cui conserva la tradizione materiale e immateriale, ponendosi al servizio della collettività, promuovendo la ricerca scientifica e museologica, la documentazione della biodiversità e delle diverse culture umane. Attraverso la fruizione delle sue collezioni e dei suoi musei in un senso culturale ampio e trasversale, il CAMS intende fornire occasioni di riflessione e strumenti per interpretare la complessità del reale, l'interazione uomo-natura, l'interazione uomo-arte, il dialogo arte-scienza, con particolare attenzione alla formazione culturale delle nuove generazioni. Nell'attuazione della propria missione il CAMS adotta pratiche trasparenti e sostenibili, ispirandosi a principi di uguaglianza, imparzialità, tolleranza, rispetto e partecipazione. Persegue, inoltre, l'abbattimento delle barriere fisiche e culturali al fine di garantire una più democratica diffusione della cultura e della conoscenza. Promuove la valorizzazione delle collezioni e dei beni posseduti anche attraverso azioni coordinate con altre istituzioni, enti e soggetti nazionali e internazionali. Svolge attività educative e didattiche, instaura collaborazioni continuative con le scuole di ogni ordine e grado per lo sviluppo di progetti congiunti finalizzati alla diffusione della cultura scientifica, stipula accordi con le associazioni di volontariato che svolgono attività di salvaguardia e diffusione dei beni culturali ai fini dell'ampliamento della promozione e fruizione del patrimonio culturale e cura la produzione di pubblicazioni scientifiche e divulgative. In questo senso, quindi, la nascita del Centro, ufficialmente fondato come Centro di servizi dell'Università degli Studi di Perugia nel 1994, con lo scopo prioritario di conservare, documentare e valorizzare il patrimonio culturale rappresentato dalle collezioni scientifiche dell'Ateneo, molte delle quali di considerevole valore storico internazionale poiché conservano campioni provenienti da aree extraeuropee e costituite da scienziati e natura-

listi-esploratori già a partire dalla fine del Settecento, potrebbe collocarsi nel momento in cui l'insegnamento delle scienze prese avvio presso l'Università di Perugia. I beni, naturalia e artificialia – per utilizzare un termine caro alla "Museografia" di Caspar Friedrich Neickel, pubblicata nel 1727 (Neickel, 2005; Lugli, 1992), momento in cui il museo sta muovendo i primi passi verso la sua vocazione educativa e pubblica –, esposti e custoditi nelle sale delle strutture museali o negli orti a esso riconducibili, raccontano la storia della conoscenza dell'uomo, del suo approccio alle diverse discipline, delle sue scoperte, dei suoi metodi di indagine e didattica e rappresentano una eredità storica importantissima ma tuttavia pulsante e viva.

In questo senso i musei e gli orti che fanno parte del Sistema Museale dell'Università degli Studi di Perugia, nell'esercitare funzioni di pubblico interesse, come la tutela dei beni, ma anche la didattica, la valorizzazione e la fruizione del ricco patrimonio in essi conservato, costituiscono di fatto una straordinaria enciclopedia a disposizione della comunità universitaria e del territorio, attraverso cui ripercorrere la storia delle scienze naturali, agricole, veterinarie, matematiche, della botanica, dell'anatomia, dell'archeologia, ma più in generale dello sviluppo umano e della ricerca scientifica in tutti i campi, nell'Ateneo di Perugia ma anche nel territorio limitrofo. L'impegno della struttura, che si compone attualmente di otto tra musei e orti ma che sta acquisendo e ordinando museograficamente nuove raccolte in spazi che vengono opportunamente recuperati e riallestiti, si rivolge a molteplici ambiti come stabilito dallo statuto. Se da un lato dedica ampio spazio alle attività didattiche per le scuole, dall'altro coordina lavori di conservazione, restauro e catalogazione delle proprie raccolte, assicurando la fruizione delle collezioni a scopo di ricerca, e allarga lo sguardo alla collaborazione con le altre istituzioni del territorio partecipando a iniziative culturali e a mostre temporanee. L'istituzione del CAMS ha permesso di riconsiderare sotto un'ottica del tutto rinnovata, educativa ma anche didattica e scientifica, le raccolte dell'Ateneo, già patrimonio dell'antica Libera Università di Perugia. La funzione didattica dei musei, del resto, era stata già tratteggiata da Giulio Carlo Argan (1949) che, inviato nel novembre del 1951 alla riunione UNESCO-ICOM di Parigi, affermerà, in studi addirittura precedenti, che la nascita del museo corrisponde al positivo riconoscimento della sua capacità educativa.

Il Centro svolge attività e fornisce servizi anche nell'ambito dell'ideazione, progettazione e realizzazione di strutture espositive, temporanee e permanenti, destinate a sostegno sia della didattica universitaria, sia dell'educazione naturalistica in ambito extrauniversitario, facendo ricorso ai più moderni mezzi di comunicazione della museografia e museologia scientifica. Oltre alla gestione delle collezioni scientifiche dell'Ateneo, il Centro si occupa della diffusione della cultura scientifica, di promuovere la museologia scientifica e la ricerca

naturalistica in ambito territoriale locale, nazionale e internazionale e dell'elaborazione di attività atte a favorire la conservazione della biodiversità e lo studio e la tutela dell'ambiente, rivelando la sua "vocazione per il pubblico" (Lugli, 1992). La funzione assunta recentemente dal CAMS, quindi, va ben oltre la mera gestione delle collezioni dell'Ateneo e il contributo dato dall'Università di Perugia al territorio regionale attraverso i suoi musei si colloca a pieno titolo e in modo concreto e costruttivo nell'ambito della terza missione delle università italiane. Infatti negli ultimi anni didattica e ricerca sono state affiancate da una nuova missione che prevede, secondo le direttive ANVUR del 2013 (Miglietta, 2017), l'insieme delle attività con le quali le università entrano in interazione diretta con le società non solo attraverso la valorizzazione economica della conoscenza, ma in particolare attraverso l'arricchimento culturale e sociale del territorio, attraverso la produzione di beni dal contenuto culturale, sociale ed educativo. Fin dall'inizio sono stati distinti, nell'ambito della terza missione, due aspetti differenti: un ambito volto alla valorizzazione economica della conoscenza e un ambito volto all'arricchimento culturale e sociale del territorio. Nel primo caso si fa riferimento alla trasformazione della conoscenza prodotta dalla ricerca in conoscenza utile a fini produttivi. Rientrano in quest'ambito la gestione della proprietà intellettuale, la creazione di imprese, la ricerca conto terzi, i rapporti ricerca-industria, e la gestione di strutture di intermediazione e di supporto. Nel secondo caso, invece, si fa riferimento alla produzione di beni dal contenuto culturale, sociale ed educativo (eventi, attività museali, divulgazione scientifica, consulenze, life long learning, expertise scientifica). I musei universitari, quindi, con le attività ben standardizzate che svolgono in maniera stabile e continuativa, sono la manifestazione più peculiare di questa seconda tipologia di terza missione. I musei infatti organizzano abitualmente eventi pubblici (concerti, mostre, convegni, conferenze), pubblicano studi divulgativi, partecipano con il loro staff a trasmissioni radiofoniche e televisive, tutto ciò è riconducibile al capitolo del public engagement. Questa nuova missione promuove l'interazione culturale tra l'Università e la società e mira alla qualificazione e allo sviluppo del territorio che ospita l'Ateneo, con il passaggio di contenuti utili alla vita del cittadino e derivanti dall'attività di studio e ricerca che l'Ateneo svolge. Con la terza missione si può facilitare l'accesso alla cultura prodotta nelle università, venendo incontro alle esigenze culturali, sempre in evoluzione, della società e del territorio. Quanto attiene alla terza missione rappresenta l'obiettivo strategico che il CAMS intende perseguire anche negli anni a venire attraverso i suoi progetti di educazione, didattica e ricerca nell'ambito della museografia e museologia scientifica, sviluppati dagli orti e dai musei dell'Ateneo nel territorio regionale. In altri termini il CAMS, sempre avendo a modello le direttive del manifesto dell'ANMS, attraverso i suoi musei

intende costituire una rete di eccellenza, qualificarsi come punto di riferimento per la gestione scientifica e ambientale del territorio regionale umbro ma anche nazionale e internazionale; intende inoltre essere protagonista di nuove forme e modelli di servizio culturale e sociale per le comunità, promuovendo il partenariato e la sinergia tra musei e con altre associazioni museali nazionali e internazionali, il dialogo, il confronto e la collaborazione tra persone e con istituzioni, enti, agenzie pubbliche e private e associazioni di volontariato. Per quanto attiene alla didattica, i musei dell'Università di Perugia rappresentano, del resto, una risorsa educativa inesauribile, da utilizzare sistematicamente nell'insegnamento, non solo per quanto concerne la comunicazione visiva ma per i valori di cui essi sono portatori, vale a dire l'autenticità, la significatività, la storicità, la concretezza, la completezza, la multidimensionalità dei linguaggi del patrimonio che amministrano. I musei del CAMS fanno riferimento al Codice Etico dell'ICOM e condividono i principi e le direttive dell'UNESCO e dell'ICOM, in particolare la "Declaration on Science and the Use of Scientific Knowledge" (UNESCO, 1999) che assume come manifesto culturale programmatico e operativo i concetti di: 1) scienza per la conoscenza; 2) scienza per la pace; 3) scienza per lo sviluppo; 4) scienza nella società e per la società. Il Codice Etico ICOM per i Musei è un codice di autoregolamentazione professionale che fissa gli standard minimi di condotta e di performance professionale e di prestazioni per i musei e il loro personale. Il codice stabilisce i valori e i principi condivisi da ICOM e dal network museale internazionale. Il Codice Etico ICOM per i Musei è stato adottato nel 1986 e rivisto nel 2004 ed è uno strumento di riferimento tradotto in 38 lingue. Attualmente è in corso di revisione. Riguardo alla revisione del Codice Etico ICOM del 2004 (ma l'edizione italiana è del 2009), il CAMS fa suoi questi

principi: 1) no alle alienazioni; 2) sì alle acquisizioni; 3) no a mostre spettacolo; 4) no a prestiti a pagamento; 5) no a delocalizzazione musei; 6) sì a museo itinerante; 7) no a esternalizzazione dei servizi; 8) sì a formazione dei mediatori culturali; 9) sì alla politica della rete con istituzioni del territorio; 10) sì a ricerca e accessibilità. Il CAMS, come anticipato, condivide anche gli obiettivi della Convenzione di Faro (EU Commission, 2005), che sostiene un'interpretazione del patrimonio, etica e benefica per l'insieme delle società e per la qualità della vita, in quanto fattore di coesione sociale e di appartenenza, fondamento della memoria storica e di conservazione delle forme tradizionali; fonte utile allo sviluppo umano, alla valorizzazione delle diversità culturali e alla promozione del dialogo interculturale.

## GLI ORTI E I MUSEI DEL CAMS NEGLI ULTIMI ANNI

La mostra "Scienza e scienziati a Perugia. Le collezioni scientifiche dell'Università degli Studi di Perugia", organizzata nel 2008 nel Centro Espositivo della Rocca Paolina, e il rispettivo catalogo si ripromettevano "di ricostruire l'origine e lo sviluppo della ricerca scientifica nei sette secoli di storia dell'Ateneo umbro" (Pieretti, 2008), facendo scoprire al pubblico, attraverso un'esposizione temporanea, "lo straordinario patrimonio di collezioni e di strumenti raccolto nel corso dei secoli" (Bistoni, 2008). All'epoca tale patrimonio era ancora in parte più allo stato di collezione che di museo, ma con quella iniziativa si voleva soprattutto ribadire il legame, certo forte e indissolubile, con gli scienziati e i ricercatori che tale patrimonio avevano contribuito a formare con i loro studi e le loro acquisizioni, "auspicando che anche nel futuro, sull'esempio di quanto accaduto nel passato, dalle sue aule e dai suoi laboratori escano uomini dotti che rifulgano in tutto il mondo e capaci di fare

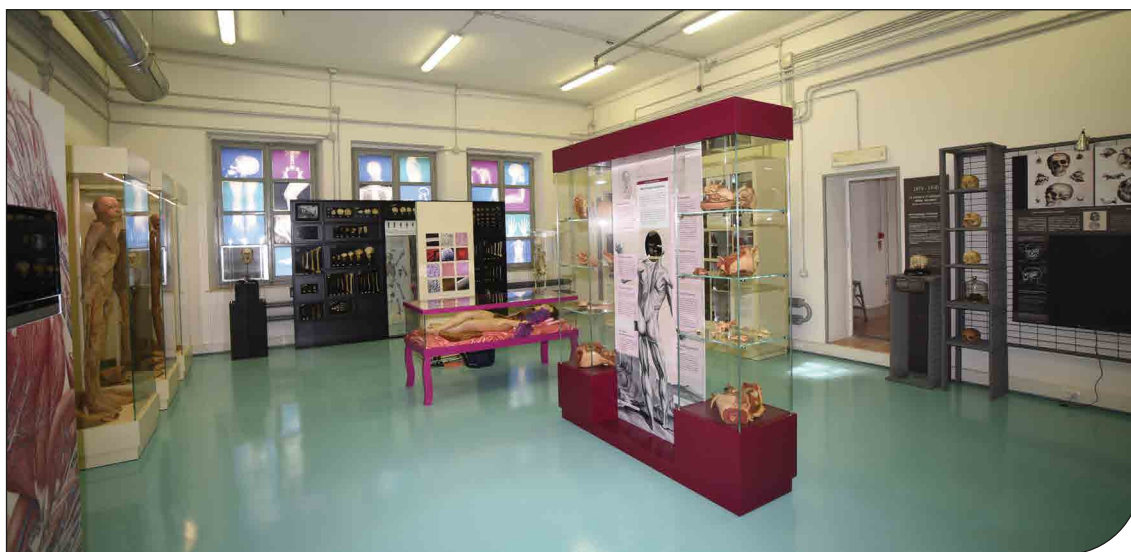


Fig. 1. Veduta generale del Museo di Anatomia Umana, Casalina (Deruta).

delle virtù morali e civili gli strumenti indispensabili per il rinnovamento dell'umanità" (Bistoni, 2008). Da allora, e in particolare dal 2014 al 2020, molto è stato fatto per rivalutare, esporre con criteri museografici corretti – ma che favoriscano allo stesso tempo la piena godibilità e la comprensione delle raccolte –, comunicare tale patrimonio e non considerarlo solo in un'ottica celebrativa. Non posso illustrare tutti gli interventi e le iniziative organizzate in questa direzione, ma nel volume "Naturalia e artificialia. Musei, raccolte e collezioni dell'Università degli Studi di Perugia" (Galassi, 2019) è stato allegato un breve resoconto di quanto fatto in questi anni in vari ambiti (v. anche sito web 1). Del resto oggi i musei scientifici e universitari sono passati dalla fase pionieristica, in cui prevale il concetto di museo-tempio, attraverso la fase evolutiva, in cui domina l'idea del museo-laboratorio, alla terza fase che è quella virtuale. Per rispondere alle nuove necessità dei musei la museologia scientifica è sempre più attenta alle arti visive e alle performance come forme espressive.

Oggi il CAMS si prende cura di orti, musei, spazi espositivi e collezioni dell'Ateneo, dislocati in tre poli, regolarmente aperti al pubblico nel corso di tutto l'anno. In particolare sono aperti al pubblico, presso il Polo Museale di Casalina di Deruta, un bell'edificio di archeologia industriale che ospitava la ex manifattura tabacchi, la Galleria di Storia Naturale ma anche due new entries di questi ultimi anni: il Museo di Anatomia Umana e la Galleria di Matematica. Il Museo di Anatomia Umana, il cui allestimento è stato realizzato grazie a un progetto finanziato dal Sistema Museale Regionale (bando 2015) (Fig. 1), giaceva prima in un drammatico stato di abbandono presso Via del Giochetto, luogo dal quale abbiamo letteralmente salvato reperti straordinari, uno fra tutti la Venere smontabile in cera realizzata nel 1814 dal ceroplasta fiorentino Francesco Calenzuoli su commissione del famoso medico perugino Cesare Massari, che ordinò alla specola fiorentina delle "preparazioni in cera pel Gabinetto anatomico da formarsi". La Galleria di Matematica nasce invece dalla collezione di oggetti matematici progettati e realizzati da Emanuela Ughi, exhibit, puzzle, giochi, che permettono di avvicinarsi a idee, concetti, teoremi matematici, spesso esplorandoli tramite attività di manipolazione e disegno, attività hands-on, come in vari moderni science center. È stato risistemato e ripresentato in una nuova veste anche il Laboratorio di Storia dell'Agricoltura conservato in un locale non distante dall'ex manifattura tabacchi, dove sono ospitati, invece, i tre musei prima menzionati. Ma sono state oggetto di un importante restauro conservativo anche le collezioni di zootecnia e veterinaria, da pochissimo inaugurate in un moderno allestimento: il Laboratorio di Scienze Veterinarie e Zootecniche sempre presso il Polo Museale di Casalina (Fig. 2). Presso lo storico complesso monumentale di San Pietro sono localizzati invece l'Orto Medievale, che intende illustrare le caratteristiche dei giardini monastici valorizzando gli

storici manufatti architettonici presenti al suo interno, e, appena fuori dal complesso benedettino, anche l'Orto Botanico, che ha una lunga tradizione che risale al 1720, quando venne realizzata a Porta Pesa la prima struttura dell'Ateneo destinata all'ostensio simplicium (l'esposizione delle piante medicinali). Di recente, nella serra dell'Orto Botanico, è stato inaugurato il nuovo allestimento delle xerofite, le piante desertiche presenti nelle collezioni degli orti botanici dell'Università di Perugia da più di due secoli, con un nuovo sistema di classificazione basato sul sequenziamento degli acidi nucleici. L'esposizione di 250 taxa, appartenenti alle più rappresentative famiglie di succulente, rende merito alla storia degli orti botanici universitari e a uno dei gruppi vegetali più amati dal pubblico di ogni età.

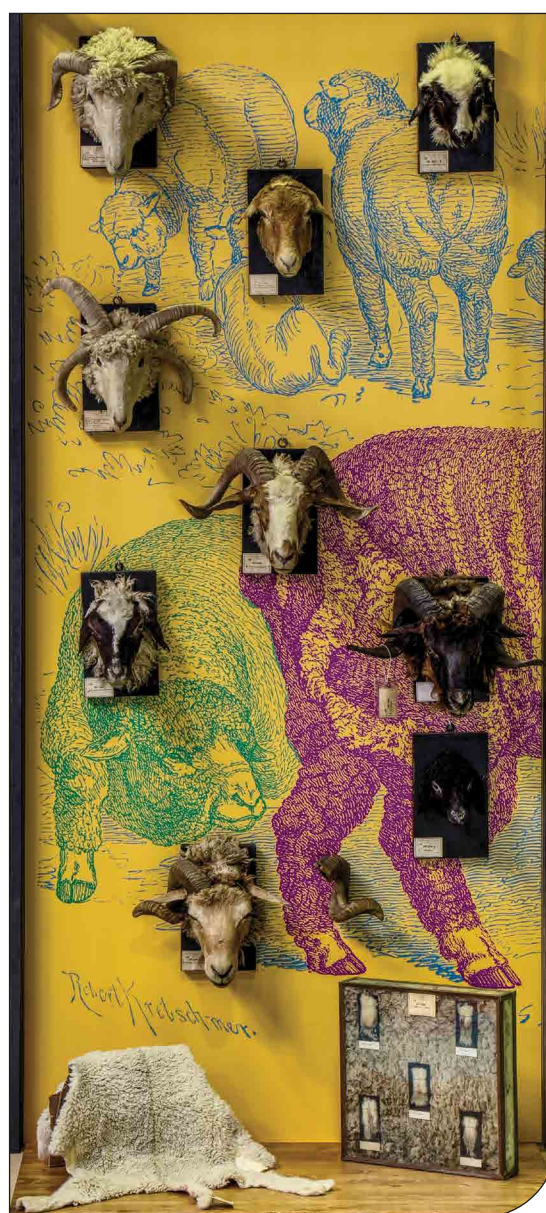


Fig. 2. La bacheca degli Ovini, Laboratorio di Scienze Veterinarie e Zootecniche, Casalina (Deruta).

Ma di recente l'Orto Botanico è stato coinvolto in un importante progetto di formazione nel verde rivolto al sociale.

Uno dei risultati più importanti di questi anni è stata, inoltre, la riapertura della Gipsoteca greca e romana, sita invece nell'acropoli cittadina, dove la raccolta può dialogare alla pari con l'analoga collezione dell'Accademia di Belle Arti ma anche essere lo scenario privilegiato di eventi artistici temporanei anche in collaborazione con la vicina Galleria Nazionale dell'Umbria. La Gipsoteca ha riaperto i battenti nel maggio del 2018 a seguito di un intervento di restauro, finanziato grazie a un progetto dal Sistema Museale Regionale (bando annuale 2015), che ha recuperato sia gli spazi dello storico Palazzetto Pontani, in particolare i locali dove è ospitata la Gipsoteca romana (Fig. 3), che corrisponde agli antichi magazzini dell'edificio, sia la raccolta di gessi formata negli anni Sessanta dall'archeologo e docente universitario Filippo Magi, e che versavano in condizioni di abbandono e degrado davvero non degne della bellezza e della qualità dei reperti conservati, che includono un monumentale gesso raffigurante la statua del fiume Nilo riferita ad Antonio Canova. Altresì abbiamo acquisito, attraverso lasciti, donazioni e comodati, altre importantissime raccolte: una collezione ichtologica di oltre 300 campioni fossili, alcuni rarissimi, già di proprietà del professor Paolo Monaco; una prestigiosa raccolta di oltre 3000 manifesti, su vari temi della salute e dell'educazione sanitaria, già del Centro Sperimentale per la Promozione della Salute e l'Educazione Sanitaria, provenienti da tutto il mondo e che offriranno, negli anni a venire, inediti e inesauribili spunti per mostre ed esposizioni; l'Erbario Cicioni, che contiene circa 20.000 campioni con più di 7000 specie,

che va ad aggiungersi alla collezione naturalistica di monsignor Giulio Cicioni, un tempo conservata presso il Museo di Storia Naturale a lui intitolato, che è stato per anni il più importante museo scientifico della Città di Perugia e che, dalla fine degli anni Novanta, grazie a un accordo con il Seminario Arcivescovile di Perugia, è in comodato presso la Galleria di Storia Naturale di Casalina; la collezione ornitologica di Andrea Maria Paci, con circa 190 esemplari; tre raccolte del Museo "Il Tamburo parlante", fondato a Montone dal professor Enrico Castelli, Museo che ha da poco chiuso i suoi battenti, in particolare la collezione di quadri tinga-tinga con più di 150 opere, la raccolta "Africaingioico" con circa 100 giocattoli e la mostra "Immagini & colonie", anch'esse importanti manifestazioni di culture altre e diverse, che susciteranno interesse e curiosità nel pubblico dei musei universitari.

Il gesto del collezionare, che ha una matrice culturale in senso lato, è del resto uno degli archetipi del comportamento umano: alle origini di ogni collezione c'è un progetto, la volontà di scegliere e riunire una tipologia di reperti piuttosto che un'altra (Lugli, 1992). Il passaggio di queste raccolte da una sfera privata a una pubblica, inoltre, è pienamente coerente con l'idea di museo come "luogo realizzato di una proprietà collettiva" e, successivamente, come "spazio accessibile nella città, utilizzabile in qualsiasi momento, una sorta di atelier d'artiste collettivo" (Lugli, 1992). La molteplicità e la diversità di queste raccolte, di quelle già esposte e di quella in via di allestimento, una sorta di vaso di Pandora che racchiude tante declinazioni diverse di museo (Vomero, 2016), fanno oggi dei musei universitari gli eredi ideali e i continuatori moderni delle stupefacenti Wunderkammern cinque- e seicentesche. Perché ci



Fig. 3. Gipsoteca romana, Perugia.

raccontano, se non le scoperte geografiche che facevano affluire in Occidente le espressioni artistiche ma anche di costume, di civiltà lontane ed esotiche, indirizzando l'interesse verso i documenti etnografici, gli oggetti preziosi o curiosi, i viaggi, invece, di esploratori come Orazio Antinori, il decano della storia delle esplorazioni italiane in Africa, o le raccolte naturalistiche di personaggi come Giulio Cicioni, e soprattutto ci ricordano come sia ancora possibile l'incontro tra mondi apparentemente distanti e diversi, ma anche l'integrazione o il dialogo fra le culture, fra gli ambiti artistici e quelli scientifici, bene attestati da raccolte totalmente diverse fra loro come la Galleria di Storia Naturale e la Gipsoteca. Al pari dell'Europa delle Wunderkammern, che non aveva paura di confrontarsi con altre culture, consapevole della propria identità, così oggi la consapevolezza della propria storia, nella diversità delle varie raccolte, può costituire la premessa per un dialogo paritario fra le diverse discipline ma anche con altre identità e culture. Tali raccolte hanno, nel loro complesso, una valenza sociale, rappresentano la memoria della comunità regionale e le permettono di perpetuarsi nel tempo. Gli orti e i musei universitari si configurano pertanto come punto di riferimento per iniziative di scambio interculturale e di aggregazione multietnica, basate su una reciproca conoscenza e sullo sviluppo di tematiche relative alla conservazione e alla gestione delle risorse naturali, nei più disparati ambiti culturali e sociali del territorio regionale. Il pubblico a cui orti e musei universitari si rivolgono è ampiamente diverso e le numerose attività organizzate sono fruite non solo dagli studenti universitari ma anche dagli studenti di scuole di ogni ordine e grado oltre che da appassionati, esperti, turisti e visitatori occasionali. Le recenti acquisizioni attestano la vitalità dell'attività svolta dal CAMS in questi anni in molteplici direzioni e il ruolo che al Centro è stato di recente riconosciuto come interlocutore decisivo della realtà museale regionale e nazionale. Le iniziative culturali proposte nel territorio regionale, anche nell'ambito di importanti appuntamenti scientifici nazionali e internazionali come ad esempio "SHARPER - Notte Europea dei Ricercatori", la "Notte Europea dei Musei", il "Darwin Day", la "Settimana della Cultura Scientifica e Tecnologica", "Mammalia" e "BiodiversaMente Festival dell'Ecoscienza", sono spesso finalizzate allo sviluppo di forme innovative di cooperazione all'interno della comunità locale e di interscambio culturale tra popoli e civiltà diverse, attraverso la diffusione della cultura scientifica. L'intento è di contribuire alla lotta contro l'esclusione e l'emarginazione sociale tramite l'accesso alla cultura scientifica quale strumento per il recupero dell'identità e dell'eredità culturale del territorio: un museo per tutti e per tutte le età. Queste attività, nel loro complesso, hanno comportato una mise en valeur delle collezioni dell'Ateneo, la promozione della conoscenza del patrimonio scientifico delle università, delle pratiche di tutela e di conservazione prodotte

soprattutto a fini educativi e, infine, delle azioni finalizzate all'autocoscienza culturale, al rafforzamento e alla costruzione di appartenenze civili.

In termini di progetti di ricerca, didattici e culturali, gli orti e i musei universitari annoverano in questi ultimi anni molteplici collaborazioni con musei, enti pubblici e privati e istituzioni del territorio regionale. Molteplici anche i piani e i progetti che gli orti e i musei dell'Ateneo seguono in ambito nazionale e internazionale in collaborazione con enti locali, istituti di ricerca, musei e associazioni scientifiche e culturali. Nel panorama internazionale alcuni progetti di cooperazione, studio e ricerca hanno interessato sia l'Africa (Tanzania, Etiopia) sia il Sud America (Perù). In proposito il CAMS, in collaborazione con la SGI, la Società Geografica Italiana, ha istituito e fondato in Etiopia il Centro Studi O. Antinori, meta di attività di geoturismo, oltretutto sede e base logistica di ricerche naturalistiche di base e applicate.

## COMUNICARE I MUSEI UNIVERSITARI

La funzione culturale del museo è intrinsecamente collegata alla sua funzione comunicativa (Antinucci, 2004). La raccolta e la conservazione di oggetti culturali sono imprescindibili dalla comunicazione degli oggetti stessi: in primis perché la raccolta e la conservazione avvengono in una dimensione comunicativa, che è l'esposizione al pubblico; in secondo luogo perché gli oggetti culturali sono essi stessi simboli che acquistano nel museo un valore comunicativo perennemente in bilico tra il valore che essi avevano fuori dal museo e il valore che acquistano all'interno del museo. Ritengo che compito precipuo dei musei universitari sia illustrare e documentare, con l'ausilio delle collezioni, l'importanza e il ruolo che la ricerca scientifica ha avuto e continua ad avere nello sviluppo della società. Le difficoltà nello svolgere questa mission derivano in gran parte dalle caratteristiche peculiari dei musei scientifici che si differenziano da quelli d'arte perché di solito non conservano "pezzi unici". Le loro collezioni, come hanno giustamente evidenziato Maria Rosaria Ghiara e Romualdo Gianoli (2011), sono composte di campioni che esemplificano e rappresentano conoscenze e saperi largamente diffusi. Pensiamo ai musei naturalistici per esempio: campioni di rocce, minerali, fossili, esemplari di fauna e flora non sono quasi mai significativi perché "pezzi unici", ma perché hanno una loro storia peculiare, legata alla ricerca, alla storia di chi li ha raccolti o alla didattica. La loro unicità è rappresentata dal legame tra le generazioni e il territorio dal quale provengono o nel quale sono stati creati e perché raccontano una storia universale, quella della scienza. L'insidia che Ghiara e Gianoli individuano per questa tipologia di reperti è quella della standardizzazione delle modalità di presentazione, di comunicazione e di promozione, che comportano appiattimento e omologazione a un unico modello culturale. La valenza



di un museo scientifico risiede, invece e soprattutto, nella capacità che le sue collezioni hanno di costituire un supporto per la diffusione della conoscenza e nella capacità di attuare forme di comunicazione che non conducano a un apprendimento puramente nozionistico, standardizzato e omologato ma che favoriscano nel visitatore nuove curiosità intellettuali e dialoghi. Il museologo e paleontologo Giovanni Pinna, riprendendo le teorie di Greenblatt (1995), ha individuato tre tipologie di poetiche museali analizzate in base al rapporto che si instaura fra oggetto e visitatore: la "museologia della meraviglia", diffusa nelle pinacoteche e che deriva dalle Kunst- und Wunderkammern, la "museologia razionale", che è tipica dei musei scientifici e la "museologia evocativa o della risonanza", tipica dei moderni musei archeologici e storici (Pinna, 2000).

La problematica della standardizzazione vale allo stesso modo anche per le gipsoteche universitarie e per quella dell'Università degli Studi di Perugia, figlia tardiva della sensibilità artistica dell'archeologo Filippo Magi che, negli anni Sessanta del Novecento, quando era direttore dei Musei Vaticani a Roma (1954) e contemporaneamente del neonato Istituto di Archeologia dell'Ateneo perugino, e mentre la copia in gesso appariva già desueta e superata financo nella didattica, volle creare una collezione formata su pregevoli originali greci, etruschi e romani che all'inizio degli anni Novanta raggiunsero il numero di 85 pezzi. Che in realtà anche questi calchi non siano oggetti muti e standardizzati ma consentano invece un dialogo continuo e vitale con il presente lo dimostrano le iniziative presentate nei pochi mesi di riapertura del museo. Tra esse "Liasons/Dialoghi", una mostra che ha cercato nel confronto con le opere monocrome di Alfonso Fratteggiani Bianchi la

sua ragion d'essere, nell'inusuale accostamento con le statue antiche, in un incontro di forme e cromie giocato sul contrasto, ma anche sull'affine sensibilità nel trattare la materia dura; o ancora l'aver ospitato, in preview assoluta, una "Marylin Monroe" di Andy Warhol, che ha giuocato sul confronto fra la serialità dell'icona pop dell'artista americano e la serialità dell'arte antica che si perpetua nelle copie; e last, but not least, "Canone inverso. Ciro in Gipsoteca", un'esposizione che ha visto ancora una volta i gessi protagonisti di un insolito tête-à-tête con le creazioni di Roberto Cipollone: i capolavori dell'arte statuaria greca e romana, che compongono il canone assoluto di bellezza dell'antichità classica, iterato nei secoli e diffuso anche per mezzo delle copie in gesso, e l'arte di "recupero" del Maestro di Loppiano che ridà dignità, antichità, bellezza ai materiali derelitti e abbandonati creando appunto un canone inverso. In altri casi si è cercata l'interazione tra l'arte e la natura, per esempio con "Il Giardino delle Rotelle Mancanti", installazione artistica itinerante (Fig. 4), degli artisti Ornella Ricca e Pietro Spagnoli, che è stata esposta tra giugno e luglio 2019 nell'Orto Medievale presso il complesso monumentale di San Pietro, formata da rotelle arrugginite e consumate dal tempo, poste a rappresentare altrettanti momenti significativi in cui si è manifestata in maniera evidente la mancanza di equilibrio, la follia umana, mettendo in pericolo il destino della Terra e di tutti i suoi abitanti, o generando straordinari cambiamenti a beneficio dell'umanità e del Pianeta. Per scelta degli artisti, quest'opera ricerca, per essere ospitata, luoghi dove l'intelligenza non sia separata dalla coscienza, dove si coltivano in sinergia le arti e le scienze: le università, e i musei universitari, sono dunque un luogo d'elezione per l'opera.

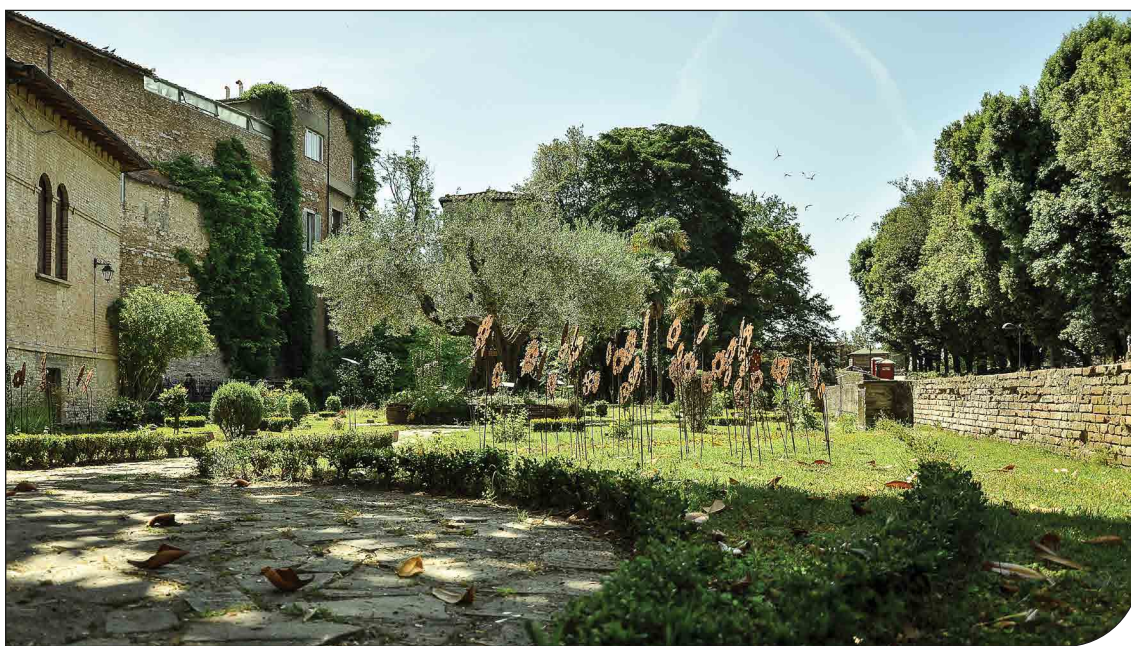


Fig. 4. Il "Giardino delle Rotelle Mancanti" nell'Orto Medievale, 2019, Perugia.

Queste iniziative dimostrano che il museo oggi non è più quel luogo autoritario e ingombrante della tradizione ottocentesca dove tutto è codificato, che ha attirato le critiche, le repulse e le dissacrazioni avanguardistiche, ma un luogo di sperimentazione: in un mondo che crede di aver visto tutto, il museo si qualifica, paradossalmente, "come uno degli ultimi luoghi nei quali si va alla ricerca della meraviglia o del diverso. Un luogo di curiosità, tuttora, in cui si può trovare qualcosa che non è nel mondo di tutti i giorni" (Lugli, 1992), ma in cui si possono creare e possono nascere liasons, intrecci virtuosi, inaspettati e per nulla prevedibili. Sono solo alcune delle tantissime possibilità che i musei universitari hanno sondato e che potranno sondare nei prossimi anni se ci sarà la volontà di continuare a lavorare su questa eredità così viva e attuale ma allo stesso tempo così antica e radicata nella storia dell'Ateneo di Perugia e di valorizzarne le enormi potenzialità in termini formativi e culturali, cercando di favorire il dialogo fra arte e scienza: la separazione tra i due mondi, non a caso, non era contemplata nella civiltà classica, medievale e rinascimentale ed è subentrata solo in epoca moderna, con la rivoluzione scientifica del Seicento. Meno di un secolo prima, Leonardo da Vinci, preceduto dai matematici e artisti Luca Pacioli, Piero della Francesca, Leon Battista Alberti, celebrava, con il suo genio universale e poliedrico, la coincidenza tra arte e scienza. Traendo spunto proprio dalle straordinarie collezioni storiche e naturalistiche universitarie, dovremo cercare, anche in futuro, di riannodare sempre più le fila di un dialogo, in realtà mai interrotto, tra gli ambiti della scienza, della natura e dell'arte, per dar vita a iniziative importanti, volte a creare le basi durature per lo sviluppo di nuove relazioni educative, diffuse e permanenti sul territorio, tra i principali soggetti formativi della comunità, rimarcando la necessità di un collegamento tra il mondo della ricerca universitaria, attraverso le due storiche anime dell'Ateneo, il Museo e gli istituti di conservazione, e quello della scuola. L'autorità che deriva dalla ricchezza del patrimonio dei musei dell'Università di Perugia e dalla loro capacità di produrre e diffondere conoscenza scientifica ha costituito da sempre, e lo sarà anche in futuro, il punto di forza della loro azione sociale e culturale. Dirigere i musei universitari è stato per me motivo di arricchimento professionale e umano e mi sento onorata di aver avuto, in questi anni, la possibilità di conoscere da dentro una realtà così ricca e così ontologicamente legata alla storia del nostro Ateneo.

## RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano Raffaele Marciano e Sergio Gentili.

## BIBLIOGRAFIA

ANTINUCCI F., 2004. *Comunicare nel museo*. Laterza, Roma-Bari.

ARGAN G.C., 1949. Il museo come scuola. *Comunità*, 3: 65.

BISTONI F., 2008. *Premessa*. In: Maovaz M., Pieretti A., Romano B. (a cura di), *Scienza e scienziati a Perugia*. Le collezioni scientifiche dell'Università degli Studi di Perugia. Catalogo della mostra, Centro Espositivo Rocca Paolina, Perugia, 2 aprile - 2 giugno 2008. Skira, Milano, pp. 8-9.

EMILIANI A., 1995. *Presentazione*. In: Karp I., Mullen Kremer C., Lavine S.D. (a cura di), *Musei e identità*. Politica culturale e collettività. CLUEB, Bologna, pp. VII-XI.

GALASSI C. (a cura di), 2019. *Naturalia e artificialia*. *Musei, raccolte e collezioni dell'Università degli Studi di Perugia*. Aguiaplano, Perugia, 188 pp.

GHIARA M.R., GIANOLI R., 2011. *La necessità di "professionisti" per una incisiva comunicazione scientifica nei musei*. In: Ghiara M.R., Del Monte R. (a cura di), *Atti del XIX Congresso ANMS, Strategie di comunicazione della scienza nei musei*. Napoli 18-20 novembre 2009. *Museologia Scientifica Memorie*, 8: 8-14.

GREENBLATT S., 1995. *Risonanza e meraviglia*. In: Karp I., Lavine S.D. (a cura di), *Culture in mostra*. Poetiche politiche dell'allestimento museale. CLUEB, Bologna.

LUGLI A., 1992. *Museologia*. Jaca Book, Milano.

MIGLIETTA A.M., 2017. *Il ruolo dei Musei nella "neonata" terza missione delle Università*. In: Borzatti de Loewenstern A., Roselli A., Falchetti E. (a cura di), *Atti del XXIV Congresso ANMS, "Contact Zone": i ruoli dei musei scientifici nella società contemporanea*. Livorno 11-14 novembre 2014. *Museologia Scientifica Memorie*, 16: 118-123.

NEICKEL C.F., (1726) 2005. *Museografia. Guida per una giusta idea ed un utile allestimento dei Musei*. A cura di M. Pigozzi, E. Giuliani, A. Huber. CLUEB, Bologna.

PIERETTI A., 2008. *Per un'idea della storia della scienza*. In: Maovaz M., Pieretti A., Romano B. (a cura di), *Scienza e scienziati a Perugia*. Le collezioni scientifiche dell'Università degli Studi di Perugia. Catalogo della mostra, Centro Espositivo Rocca Paolina, Perugia, 2 aprile - 2 giugno 2008. Skira, Milano, pp. 13-19.

PINNA G., 2000. Tipologie di esposizione. *Nuova Museologia*, 2: 4-7.

SALERNO I., 2013. Narrare il patrimonio culturale. Approcci partecipativi per la valorizzazione di musei e territori. *Rivista di Scienze del Turismo*, 4(1-2): 9-25.

VOMERO V., 2016. Editoriale. In: Falchetti E., Forti G. (a cura di), *Atti del XVIII Congresso ANMS, Musei scientifici italiani verso la sostenibilità*. Stato dell'arte e prospettive. Roma 3-5 dicembre 2008, Bolsena 6-7 dicembre 2008. *Museologia Scientifica Memorie*, 6: 4-5.

## Siti web (ultimo accesso 14.02.2021)

- 1) CAMS, Università degli Studi di Perugia [www.cams.unipg.it](http://www.cams.unipg.it)
- 2) App MaPp MuseiAppPerugia [www.museiapperugia.it](http://www.museiapperugia.it)